L'ANTICIPAZIONE

→ **Il saggio** La cultura di fronte al disastro: ecco le tesi di Carla Benedetti nel suo libro «Disumane lettere»

→ **Apocalisse** È la «forma mentis» del Novecento. Emergenza è l'attitudine che può liberare la creatività

La letteratura saprà salvare l'umanità dall'estinzione?

Le «umane lettere», letteratura, arte, filosofia, possono aiutare l'umanità a salvarsi da se stessa? Una critica letteraria si cimenta con questo interrogativo, nel suo nuovo saggio. Eccone un'anticipazione.

CARLA BENEDETTI
CRITICA LETTERARIA

Copenaghen 2009 Le proteste di un attivista di fronte al parlamento danese nel corso della Conferenza mondiale sul clima

Noi contemporanei stiamo vivendo un'esperienza che non ha precedenti in tutta la storia dell'umanità. Per la prima volta la specie umana fa i conti con la possibilità di scomparire a breve termine, trascinando nella propria agonia altre specie viventi. Gli scienziati prevedono un collasso del pianeta di qui a un secolo per surriscaldamento, sovrappopolazione, epidemie, esaurirsi delle risorse naturali, guerre per appropriarsi del poco che resterà, a meno che non si inverta la rotta, da subito. Viviamo già a credito sulle generazioni future, quelle che nasceranno tra trenta, cinquant'anni, e che faranno fatica a trovare acqua, cibo, energia – milioni di vite future a cui sarà impedito di crescere, di ricominciare. E questa è in assoluto la novità più disumana. Sterminî e ferocie accompagnano da sempre il cammino dell'umanità, ma non era mai successo prima d'ora che la violenza genocida si esercitasse sui viventi di domani.

Nessuno scienziato, nessun pensatore, nessun poeta, artista o storico del passato si era mai trovato prima d'ora di fronte a qualcosa di analogo. Nemmeno Leopardi, che pure ha registrato la «strage» di tante illusioni ad opera della civiltà moderna, poteva immaginare che meno di due secoli più tardi avrebbe cominciato a vacillare persino l'illusione della posterità. Molte delle strutture di pensiero e di giudizio che stanno a fondamento della cultura moderna si trovano di colpo spiazzate e oltrepassate da ciò che esse non potevano né avrebbero potuto prevedere. In questa nuova condizione persino gli enunciati tipicamente nichilisti (non c'è nulla nella vita che valga la pena continuarla, meglio che la specie si estingua) risuonano in modo diverso. Non riescono più a presentarsi come estremi, paradossali, a loro modo eroici, al contrario appaiono quasi farseschi.

Una cesura ci separa così da tutto ciò che è venuto prima. È come se l'umanità intera stesse oggi facendo un «esperimento» sui propri limiti di specie. Ed è questo a darci la misura assoluta della fine di un ciclo storico, del concludersi di quella cosa chiamata «modernità» e dell'inizio di un tempo incerto, in bilico su di un crinale.

Cosa ha da proporre la cultura umanistica in una situazione simile? Con tutto questo sono infatti costrette a misurarsi oggi non solo le scienze ma anche le umane lettere, come le si chiamava un tempo in Italia. L'eventualità di una fine dell'uomo – per lo meno nella forma in cui è esistito finora - provoca un cambiamento vertiginoso della prospettiva con cui siamo soliti guardare alla cosiddetta cultura. È come se lo sfondo si aprisse di colpo e nel nuovo orizzonte che si spalanca apparissero sotto una luce diversa quelle stesse cose familiari che da secoli chiamiamo «Letteratura», «Filoso-

Il libro
Catastrofe, la domanda è questa

Disumane lettere
Indagini sulla cultura del nostro tempo
Carla Benedetti
pp. 224 euro 18
Laterza

Può la cultura creare correttivi alle strutture di pensiero e di giudizio che ci stanno guidando verso una catastrofe? Ecco l'interrogativo cui vuole rispondere questo saggio.